Appuntamenti Arte

“Luci di Torino nella storia e nell’arte”, alla Villa Amoretti di Torino

Milo JULINI 4 Novembre 2026 2 min read



Condividi su

Oltre cinquanta artisti raccontano la città attraverso la luce

A Torino, venerdì **6 novembre** 2026 alle **ore 17:00** il Salone Aulico di **Villa Amoretti** in **corso Orbassano 200**, ospiterà l’inaugurazione di “***Luci di Torino nella storia e nell’arte***”, mostra collettiva che riunisce oltre cinquanta artisti attorno a uno degli elementi più caratteristici dell’identità cittadina: la luce.

Promossa dalle associazioni **Arte Città Amica** e **Immagine & Poesia** in collaborazione con **Iren**, l’esposizione resterà aperta fino al **21 novembre** e proporrà un percorso che intreccia arte, memoria e storia urbana. Dipinti, fotografie e opere di diversa natura offriranno interpretazioni personali della Torino diurna e notturna, tra vedute reali, suggestioni simboliche e atmosfere legate al ricordo.



Uno dei pannelli storici realizzati da Paolo Silvetti – Angela Chiarelli, Guido Chiarelli, pioniere dell’illuminazione pubblica.

Accanto alle opere, i visitatori potranno ripercorrere l’evoluzione dell’illuminazione pubblica torinese grazie ai pannelli storici realizzati da **Paolo Silvetti** per Iren. Un viaggio che parte dal 1675, con le prime lanterne introdotte da Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, e arriva alle grandi innovazioni del Novecento.



Da sin.: Mauro Azzarita, Neve in piazza Cavour – Maria Teresa Brasso, Un lampione che veglia sulla città – Crispolto, L’ora del the a la Bela Rosin.

Particolare rilievo viene dato alle figure degli ingegneri **Guido Peri** e **Guido Chiarelli**, cui è dedicata questa seconda edizione della mostra. Il primo fu autore del piano generale per il rinnovamento dell’illuminazione cittadina completato nel 1924; il secondo contribuì a trasformare la luce in un elemento scenografico e identitario, lasciando un segno importante durante le celebrazioni di Italia ‘61 e nella valorizzazione di luoghi simbolo come la Mole Antonelliana.